

Intesa fra Boeing e Finmeccanica sulla gara per gli elicotteri Usa

È il classico bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Lo ha bevuto ieri Finmeccanica ponendo fine, o almeno così sembra, alla lunga vicenda della commessa relativa alla fornitura degli elicotteri presidenziali negli Stati Uniti. L'azienda italiana, fra l'altro al centro di recenti vicende giudiziarie per presunta turbativa d'asta, si è infatti alleata con l'americana Boeing per proseguire la sua attività. Alla società di Chicago sarà assegnata la licenza per l'impiego della proprietà intellettuale, dei dati e dei diritti di produzione AgustaWestland, con l'obiettivo di integrare l'elicottero italiano in un prodotto Boeing. Finmeccanica potrà così rientrare in lizza per riaggiudicarsi, sfidando il consorzio tra Sikorsky e l'ex alleata Lockheed, la gara per il "Marine One", peraltro già vinta nel 2005.

Allora, infatti, il gruppo italiano si aggiudicò la commessa per fornire all'allora presidente George Bush l'EH101 AgustaWestland, ribattezzato US101 e poi Vh71. Ma nell'aprile 2009 l'amministrazione Obama decise però di abbandonare il program-

L'intervento di Obama L'azienda aveva vinto la commessa poi annullata dalla Casa Bianca

ma, motivando la decisione con l'eccessivo aumento dei costi, da 6,5 ad oltre 13 miliardi di dollari, determinato dalle richieste di modifica degli allestimenti avanzate dagli Usa. Una scelta che naturalmente andò di traverso al management di Finmeccanica, capitanato dall'amministratore delegato Pier Francesco Guarguaglini. L'accordo attuale, ha specificato Boeing, prevede che l'elicottero sia in tutto e per tutto un aeromobile Boeing, costruito da personale Boeing in uno dei suoi stabilimenti negli Stati Uniti. Anche se in realtà, secondo Guarguaglini, «non è detto che si costruirà tutto in Usa». Sempre negli Usa, Finmeccanica ha inoltre ricevuto, attraverso Alenia North America, un nuovo ordine da 319 milioni di dollari per 8 cargo C27J destinati alla forza aerea Usa. ❖



Luca Zingaretti nei panni del Commissario Montalbano

Se il prof. Panebianco associa Montalbano a Dell'Utri e Andreotti

Il "Corriere" contro Camilleri. Che se ne infischia. Ecco alcune considerazioni (autorizzate) del suo abituale intervistatore...

La polemica

SAVERIO LODATO
PALERMO

Ieri, il professor Angelo Panebianco (prima pagina del "Corriere della Sera"), si dichiarava molto risentito perché Andrea Camilleri ("L'Unità" di domenica, nella rubrica "Lo chef consiglia") lo accusa di "infamare" il commissario Montalbano, avendolo tacciato sul magazine "Sette", di qualche giorno fa (è del professore, in questo caso, che stiamo parlando), di collusione con la mafia e con i mafiosi. Roba per palati forti. Ma il professore non si aspettava questo trattamento da parte di Camilleri, e se ne è dispiaciuto e amareggiato. Ragion per cui ha deciso di ripagare

Chi è

Trent'anni di mafia raccontati in prima linea

Saverio Lodato (Reggio Emilia, 1951) scrive per L'Unità dal 1980. È autore di libri di riferimento sulla mafia e sulla Sicilia. Tra i suoi maggiori successi: "Trent'anni di mafia" (Bur) che si ristampa dal 1990 e molto apprezzato da Giovanni Falcone per "la fedeltà documentale e la lucidità d'analisi"; "I miei giorni a Palermo" (Garzanti, '92), la testimonianza di Antonino Caponnetto, fondatore del "pool" antimafia; "La linea della palma", intervista ad Andrea Camilleri sulla sua vita (Rizzoli, '02); "La mafia ha vinto", il testamento di Tommaso Buscetta (Mondadori, '99); "Ho ucciso Giovanni Falcone", la confessione di Giovanni Brusca (Mondadori, '99); "Intoccabili", insieme a Marco Travaglio (Bur, '05); "Il ritorno del Principe", intervista a Roberto Scarpinato (Chiarelettere, '08). Infine, in "Un inverno italiano" (Chiarelettere, '09), ha raccolto le rubriche "Lo chef consiglia", scritte per "L'Unità", in cui ha intervistato Andrea Camilleri sulla cronaca italiana.

con la medesima moneta lo scrittore di Porto Empedocle, papà di Montalbano: "Montalbano - scrive infatti il professore Panebianco - mi sta simpatico ma ho scoperto che per il suo ideatore provo gli stessi sentimenti che egli prova per me". Che dobbiamo fare? Io ho provato a sollecitare una risposta di Camilleri, sotto forma di intervista, nel tentativo di chiudere bonariamente la faccenda. Niente da fare. Tutto inutile. Camilleri non ha alcuna intenzione di "inciuciare" con Panebianco. E non crede che ci siano punte polemiche da smussare o di aver pronunciato qualche frase di troppo. Anzi. Se proprio devo dirla tutta: ho avuto l'impressione che Camilleri, dal suo punto di vista, si sia abbastanza trattenuto. Non ci sarebbe altro da aggiungere.

Se scrivo queste righe è solo perché il professore (già che c'era), si è detto risentito anche con me

La reazione

«Sono amareggiato leggo ingratitudine nelle sue dichiarazioni»

(in «un tal Lodato» credo di riconoscermi) poiché, nella mia domanda a Camilleri per la rubrica di domenica, lo mettevo in guardia dal ricorrere all'espedito tipico di tutti gli imputati: quello di chiedere la perizia psichiatrica per i loro accusatori. In questo caso, essendo andato a ruolo il "processo Montalbano più Camilleri (o viceversa)", di perizia psichiatrica per il professor Panebianco - naturalmente -, si trattava. Signorilmente, Camilleri si è guardato bene dal ricorrere a questo mezzuccio. E dopo un attimo di incertezza iniziale, ma poi rispettosissimo del precetto voltaiano sulla tolleranza, ha preso sul serio il Professore. Quanto a me, avevo forse fatto male a mettere preventivamente in guardia Camilleri? Così adesso anche io, professore, sono assai amareggiato con lei, avendo riscontrato nelle sue argomentazioni tanta ingratitudine. Le sembra da persona savia paragonare il commissario Montalbano - come lei ha fatto - ad Andreotti, Dell'Utri e Contrada? Ma lei sa quanti presidenti di tribunale, di fronte a simili bolle giustizialiste, avrebbero disposto d'ufficio la perizia psichiatrica nei suoi confronti, senza alcun bisogno che fosse l'imputato a chiederla? Professore Panebianco, si accontenti. Il bicchiere non lo veda mezzo vuoto, lo veda mezzo pieno. ❖

7 giugno 2010: 80 anni di

BENEDETTO LUIGI

un papà è sempre solo un papà senza età, senza anni. Buon compleanno e infiniti auguri da OFELIA, LUCIA e PALMIRO e dai sei nipoti e rispettivi coniugi.